

DON MARCO

di Sofia BRANDINALI

Lo zaghroutah echeggia nella navata centrale, è un'onda potente che sale dalla bianca navata, alla volta affrescata e rimbalza, dal pulpito alle vetrate. Cantano le donne colorate e odorose di spezie, di fianco a loro uomini in completo blu.

Suoni tribali modulati dal frenetico movimento delle lingue.

Profumo di dopobarba. L'euforia pervade i cuori e i piedi che, infilati sotto agli inginocchiatoi, battono il tempo. Don Marco è stordito, arrossisce sotto l'aureola candida dei capelli.

Tutto gli sembra così vero e selvaggio...il cuore gli batte veloce, e vorrebbe che non finisse mai. Dio gli perdoni il peccato di ingordigia.

IL TOCCO

di Paola BIANCALANA

Era tutto pronto. Tranne il mio cuore.

L'ultimo appuntamento prima del fatidico sì, era il saluto a coloro che mi avevano dato la vita, lasciandomi sola poco più che bambina.

Ero in cima alla scala, davanti alle lapidi a mischiare parole e lacrime, ed è arrivato il tocco ad una gamba.

Preciso, forte, inequivocabile.

Mi sono voltata, certa di trovare qualcuno che mi stesse chiamando.

Ma ero sola.

Anzi no, ora ne ero certa ed era la risposta che cercavo.

Ho ripreso la strada di casa con una felicità inconfessabile.

Ora era tutto pronto. Anche il mio cuore.

L'ABITO

di Susanna BRAMBILLA

L'abito bianco dalle spalline sottili stava sul ripiano basso dell'armadio da più di venti anni. Ripiegato nella carta bianca, conservava del suo unico giorno di notorietà uno sbuffo di polvere sul fianco. Aveva visto nel tempo abiti e borse arrivare e andarsene mentre lui continuava a stare lì. Era fiero della sua immobilità, era sempre stato e sarebbe stato per sempre. Così, per sempre. Un giorno una mano frettolosa tastò il fagotto dell'abito, lo tirò fuori e lo infilò in un sacco nero. E fine della storia.

L'ANNIVERSARIO

di Elena DONNICI

Buongiorno caro!

Ho portato il vino che piace a te, e anche i calici con il filo dorato: ti ricordi, no, che oggi è il nostro anniversario? Venticinque anni di matrimonio, mi sembra ieri che ci siamo sposati, come passa in fretta il tempo quando ci si vuole bene!

Prima però, fammi dare una sistematina, ho portato anche le rose rosse, le tue preferite.

Ecco, adesso è tutto pronto, le foglie secche spazzate via e le rose nei portafiori accanto al tuo bel viso.

Tieni, brindiamo!

No, no tranquillo, non ho messo niente dentro, non ce ne più bisogno, sei così tranquillo ora!

MATRIMONIO

di Silvia CORAZZA

L'ombra del campanile nascondeva gli invitati alla cerimonia. La sposa non era arrivata e, dopo due ore, si scommetteva sul fatto che non sarebbe arrivata mai. L'ampio sorriso dello sposo era diventato una sottile cicatrice di delusione. Cominciò a piovere e tutti si rintanarono in chiesa. Un testimone trafelato entrò gridando "Arriva!". Sospiri di sollievo, il denaro delle scommesse ripassò discretamente di mano. Lo sguardo dello sposo si illuminò nuovamente di attesa. Finalmente la sposa raggiunse l'altare:

- Scusa caro, avevo sbagliato chiesa.
- Poteva andare peggio - replicò lui - io stavo per sbagliare moglie.

E uscì sotto la pioggia.

NOZZE D'ORO

di Lucia AUGELLO

Gennarì avete consegnato o' bouquet a Nannarella a' sore d'o' Sciancato? Chiede al fioraio Sharon la nipote di Nannarella. È tutta agitata, fasciata nel vestito di taffetà rosa confetto, scarpe tacco dodici rigorosamente con zeppa.

I Quartieri Spagnoli sono addobbati a festa. Don Peppiniello e Nannarella festeggiano cinquanta anni di matrimonio.

E lo strombazzare dei motorini con le bandiere di Maradona, u' vulimo fa mancà? Nossignore. Tra l'odore di un cuoppo e una pizza fritta, il cantante neomelodico sul balcone, pronto con il microfono.

O' Strillone grida "facite passà i sposi" mentre arrivano a piedi davanti alla chiesa

SCENA DA UN MATRIMONIO

di Marisa PARISIO

Centro America, metà Ottocento. La breve storia di un matrimonio combinato. I futuri sposi seduti su poltrone di velluto rosso, lui più grande di età con corpo robusto e lei giovanissima ed esile, vestita in semplice abito bianco e una coroncina tra i capelli, non si guardano mai.

Davanti a loro il Sindaco pronto ad officiare la cerimonia e i parenti. Loro sono in piedi sfiorandosi appena, poi lui barcolla e si accascia a terra. Urla e richieste di aiuto, la giovane si inginocchia vicino stringendogli la mano tra le sue e delicatamente posa le labbra sulla fronte per quel primo e unico bacio.

UN MATRIMONIO

di Manuela TRANCHESE

Lui sapeva rompere gli equilibri: colazioni improvvisate in città diverse, partite di biliardo anziché scuola e serate a ballare.

Lei, il suo faro nelle notti stellate e in quelle di nebbia fitta.

Matrimonio, figli, una casa al profumo di famiglia che suona di felicità.

La diagnosi "lei è bipolare".

Tutti: "devi allontanarti."

"Tienila è per te, mi hai detto che ti piace tanto!" le aveva urlato mentre lo riportavano con forza in reparto.

Una piantina posata con cura in un bicchiere di plastica colmo di terra, la guardava dal pavimento grigio. Lei, unico faro verso la realtà, sapeva dove stare.